



# Berlusconi a testa bassa: elezioni illegittime

Il Cavaliere tuona da Radorai: con la par condicio la consultazione regionale non valida e inaccettabile  
Il centrosinistra insorge. Veltroni: parole gravissime. Violante e Mancino: dopo il fascismo voto sempre legale

## C'È TANTA ARROGANZA E UNA CULTURA POVERA

PIETRO SPATARO

Qualcuno a questo punto glielo dovrebbe spiegare. Sì, qualcuno dovrebbe spiegare a Silvio Berlusconi che vive in un mondo virtuale: che la guerra è finita da un pezzo, che la potente Unione sovietica non esiste più, che è crollato il Muro di Berlino, che l'Italia non è più da un pezzo al 1948 e che la sinistra (purtroppo) non è più così forte, diffusa e ramificata com'era cinquant'anni fa. Altra storia, altri partiti, altre culture: è cambiato tutto. Il Cavaliere di Arcore dovrebbe, almeno una volta, spegnere la tv che manda ancora quelle vecchie immagini da «blob» e staccare l'aspirina della playstation con la quale ogni sera combatte, ne siamo certi, la sua penosa guerra santa contro l'Impero del Male. Non può crederci un Paese colpito dalla «maledizione del gambero», nel quale a intervalli regolari si torna indietro, sempre più indietro, si scava nei meandri del passato e si usa il passato come una clava pesante.

Qualcuno si faccia coraggio, qualcuno (ce n'è più di uno) che nel Polo ha ancora un po' di sale in zucca, si liberi dalla sindrome del «capo ha sempre ragione» e dica a Silvio Berlusconi comestamo realmente le cose. Gli spieghi, innanzitutto, che un Parlamento democratico, come recitano i manuali di diritto, non è un'assemblea di soci, un consiglio di amministrazione o il condominio di Arcore. Funziona in base ad alcune regole fondamentali e semplici: semplici ed è espressione della sovranità popolare. Se approva una legge, qualunque legge, e lo fa rispettando il principio di maggioranza, ha la legittimità (tutta la legittimità) per farlo. Un Parlamento, proprio per questo, non può compiere «colpi di mano». Non lo dicono i comunisti, è il cuore del pensiero liberale moderno.

È anche comprensibile, per una certa fase, che un movimento allo stato nascente difetti di queste conoscenze. E anche naturale che un partito nato da un'azienda viva, all'origine, qualche confusione di ruoli. Ma Forza Italia ormai esiste da quasi sette anni. E forse è il momento di mettersi a studiare. Spiegate al Cavaliere che è davvero innaturale una forza politica che fa degli affari privati del proprio leader la bussola per cercare le strategie politiche. I partiti politici sono nati e cresciuti nel corso dell'ultimo secolo come interpreti dell'interesse di un ceto, di una classe, di una parte della società e qualcuno anche con l'ambizione di interpretare l'interesse generale.

SEGUE A PAGINA 4

ROMA Con la par condicio «liberticida e illiberale» le prossime elezioni non saranno «libere», non saranno legittime, non saranno democratiche... Il Cavaliere dai microfoni Rai di «Radio anch'io» riaccende la tensione politica. Durissima la replica immediata di Veltroni: «Sono frasi gravissime, mai un uomo politico era arrivato a tanto». E durissimi anche i presidenti di Senato e Camera. Mancino: «Nessuno può dubitare della legittimità delle elezioni solo perché il Parlamento sta introducendo una nuova regolamentazione della propaganda elettorale». E Violante: «Dopo il fascismo, le elezioni sono sempre state legittime». Poi il leader del Polo cerca di correggere: «Intendevo solo dire moralmente illegittime». Ma il candidato di An nel Lazio (nonché presidente della Vigilanza Rai) Storace, aveva già commentato: «Non mi scandalizzo». Mentre Fini: «Come al solito è stato frainteso». Il costituzionalista Sartori: «Sono allibito, Berlusconi è paranoico come Nixon sul Watergate».

**IL POLITOLOGO SARTORI**  
Sono allibito  
Mi sembrano frasi paranoiche  
Mi ricorda Nixon col Watergate

gianza Rai) Storace, aveva già commentato: «Non mi scandalizzo». Mentre Fini: «Come al solito è stato frainteso». Il costituzionalista Sartori: «Sono allibito, Berlusconi è paranoico come Nixon sul Watergate».

ALLE PAGINE 2, 3 e 4 I SERVIZI

IN PRIMO PIANO

## Genova, il leader Ds tra i valori dei giovani iscritti

Viaggio nel «laboratorio politico» della Liguria, viaggio nel partito che sta cambiando di più e non solo nei gruppi dirigenti. Ieri Veltroni a Genova ha incontrato vecchi e soprattutto nuovi iscritti. Ha parlato, ma soprattutto ascoltato. Voci diverse, esperienze lontane da quelle delle fabbriche «tradizionali» all'volontario, dai giovani immigrati che si avvicinano ai Ds ai ragazzi che scoprono la politica viaggiando nella rete.

FERRARI

A PAGINA 3

## LA CRIMINALITÀ NON SI COMBATTE SULL'ONDA DELL'EMOZIONE

CARLO FEDERICO GROSSO

La vicenda della sparatoria nella stazione ferroviaria di Milano è sicuramente episodio grave. Stupisce che una persona che ha collezionato il curriculum penale di Aurelio Cancardi (condanne per furto, ricettazione, armi e droga a partire dagli anni Settanta; condanna a trenta anni di reclusione per omicidi ed altri gravi delitti nel 1987) sia uscito dal carcere dopo meno di otto anni e mezzo dall'ultima condanna: avendo complessivamente trascorso in galera meno di dodici anni, durante i quali avrebbe, fra l'altro, tentato una evasione.

Tutto in regola, comunque, assicurano magistrati e responsabili del Dap. Tutto in regola, non vi è motivo di dubitarne. Ed in questa prospettiva devono essere respinti gli attacchi a giudici che, occupandosi del caso, non hanno fatto altro che applicare la legislazione in vigore. Una volta di più viene tuttavia da chiedersi che cosa sia diventata la nostra legislazione penale a causa del sovrapporsi disordinato di norme penali, di leggi processuali, di misure penitenziarie, emanate in tempi diversi senza un disegno

SEGUE A PAGINA 18

L'ARTICOLO

## PIETÀ PER GROZNY CANCELLATA DALLA STORIA

ADRIANO SOFRI

Cecenia era il nome che i russi diedero a un piccolo paese del Caucaso. Gli fanno la guerra, con qualche tregua, da tre secoli. Ora ne hanno appena vinta un'altra, dicono. Serviva a reagire ad alcuni sanguinosi attentati contro civili a Mosca e altrove. Hanno reagito. Più di un terzo della gente cecena è stata deportata, a piedi e nel gelo. Più di 10.000 terroristi - cioè vecchi, uomini, donne e bambini - sono stati massacrati. Più di mille soldati russi (ma anche i ceceni ammazzati secondo Mosca erano cittadini russi) sono morti: ma secondo le madri più di tremila. Città e villaggi sono stati anientati. La capitale, Grozny, un tempo di 400.000 abitanti, è stata demolita fin nelle macerie, svuotata e raschiata come una cozza, e ora per sfregio destituita: la nuova capitale è Gudermes. I russi hanno manomesso la geografia e rimesso in sella la storia. La Storia è tornata all'antico: vecchia ruffiana ammiratrice dell'effetezza. La Storia non era finita: anzi. Rideva delle differenze fra barbari e civilizzati, fra est e ovest, fra Gengis Khan e Stalin, fra l'ideologia totalitaria e la democrazia senza muro. Dalla cattedra cecena la Storia contempla un paesaggio di immemorabile ferocia. Corpi squartati, case sventrate, popoli smembrati.

La guerra contro la Cecenia è stata decisa democraticamente e nel plauso universale. Messa ai voti: di più, è stata la chiave della conquista della maggioranza nelle libere elezioni russe. La ferocia e la democrazia si sono nutrite a vicenda, antica madre che imbocca la creatura neonata. I generali russi hanno tratto la loro vendetta sull'umiliazione della guerra scorsa. L'avevano scatenata dopo una notte di ubriachi. Fece correre fiumi di sangue, e ne tornarono ubriachi di sangue. Hanno aspettato poco.

SEGUE A PAGINA 18

# Haider alla Risiera, una valanga di no Dai Ds al Ppi: è un oltraggio. Il principe Carlo annulla la visita a Vienna

L'ARTICOLO

## LA SINISTRA E IL CASO AUSTRIACO

GIORGIO NAPOLITANO

La vicenda austriaca pone la sinistra europea dinanzi a problemi e interrogativi assai seri. Non nel senso - sia chiaro - che solo ad essa spetti dare le risposte su chi costruirà il futuro dell'Unione. Ma nel senso che la sinistra deve dar prova di consapevolezza del suo ruolo anche ricercando intese con altre forze europee e democratiche, e farsi carico di proprie scelte e di proprie motivazioni.

Il primo problema su cui una riflessione approfondita si impone è quello dei difensori di correnti antieuropeistiche, nazionalistiche e localistiche, di resistenza al processo di integrazione e all'allargamento dell'Unione, di atteggiamenti di difesa e di chiusura verso lo straniero fino alla xenofobia. Quanto queste correnti possono definirsi "di estrema destra"? Dove si colloca il discrimine che ne fa una minaccia ai principi e ai valori della costruzione europea, un corpo estraneo



a una dialettica democratica di alternanza nel governo dei paesi membri dell'Unione? L'analisi dev'essere accurata, anche perché non poche sono le varianti e le forme di dissimulazione proprie di questi movimenti. E bisogna stare attenti a non fare di tutte le erbe un fascio, a non etichettare, ad esempio, le posizioni di difesa della sovranità nazionale - per quanto si possa considerarle regressive - senz'altro come antidemocratiche. Nel concreto caso austriaco, non c'è dubbio che la figura di Haider, il suo percorso e la sua fortuna, e quindi il partito identificato con la sua leadership, configurino un fenomeno inquietante da contrastare, da non minimizzare fino al punto di contare sul suo riassorbimento attraverso i canali di un'alleanza di governo.

SEGUE A PAGINA 10

**IL MUSEO DICE NO**

La Commissione ha deciso all'unanimità di vietare l'ingresso ad Haider

parlare direttamente al popolo austriaco degli standard di tolleranza che l'America si aspetta dai suoi alleati. Il festival di Salisburgo, oltre al direttore artistico, perde anche il più importante sponsor.

DE GIOVANNANGELI SETTIMELLI

A PAGINA 11

## Borsa alle stelle, record storico Boom di Tiscali: in quattro mesi +1800%

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

### Odori e puzze

A proposito delle «identità nazionali» messe in pericolo dalla globalizzazione (o dalla mondializzazione, come dicono gli ultradestri) non si riesce a capire bene quanto ci sia di reale e quanto di fobico. E dire che capirlo sarebbe importante. Perché se - mettiamo - in Carinzia ci fossero ormai tanti minareti quanti piloni delle funivie, e le confiere cedessero il passo alle oasi col cammelli, allora, effettivamente, un arroccamento localista avrebbe almeno le sue cause logiche. E normale che ognuno sia affezionato alle cose proprie, e soffra nel vederle sparire. Ma se invece, sempre in Carinzia, l'offesa alle tradizioni consistesse appena in qualche addetto magrebino agli skilift, e in qualche locale che insieme allo strudel propone anche il cous-cous, allora il caso andrebbe defalcato dal novero dei grandi conflitti tra culture a quello delle miserabili fobie (tra le quali, appunto, la xenofobia). In un tristo libello indegno di lui, «Il manifesto dei conservatori», Giuseppe Prezzolini scrisse che è di destra «l'odore di casa propria», e di sinistra «il puzzo degli stranieri». Ma quanto puzzi una casa con le finestre chiuse, possibili che la destra faccia così fatica a percepirlo?

ROMA Listino alle stelle per Piazza Affari: nuovo record per il mercato azionario, che sale del 3% con l'indice Mibtel che segna il nuovo massimo storico ad un soffio dai 31 mila punti, e scambi per oltre 5,4 miliardi di euro (poco meno di 10 mila miliardi). Il nuovo primato matura in un contesto internazionale favorevole, con tutte le Borse in rialzo per effetto del nuovo dato sull'aumento della produzione industriale degli Stati Uniti e degli acquisti che, in tutto il mondo, si concentrano sui titoli legati a Internet.

Tornano alti gli acquisti su Eni, che sale del 9%. Ma il vero fenomeno continua ad essere il titolo di Tiscali: in quattro mesi ha avuto un incremento del 1800% e in Borsa è ormai valutata alla pari della Fiat.

IL SERVIZIO

A PAGINA 13

ALL'INTERNO

**CRONACHE**

Misure anticrimine alla Camera  
IL SERVIZIO A PAGINA 7

**CRONACHE**

Ustica, riaperta l'inchiesta  
CESARATTO A PAGINA 6

**POLITICA**

Referendum, il voto Ds  
VARANO A PAGINA 5

**POLITICA**

Intesa sul giusto processo  
IL SERVIZIO A PAGINA 4

**CULTURA**

Lezioni di femminismo  
MURARO A PAGINA 17

**CULTURA**

Gli hacker bloccano Yahoo!  
GIOVANNINI A PAGINA 18

**SCUOLA**

Scuola, i nuovi programmi  
BOSETTI NELL'INSERTO

## Adozioni, cade il muro dei 40 anni Sentenza della Cassazione, il limite ora è 50 anni

ROMA Crolla di fronte alle decisioni della Cassazione il limite anagrafico dei 40 anni come differenza d'età massima fra genitori adottivi e figli da adottare. La soglia possibile arriva ai limiti dei 50. Con una sentenza redatta dal consigliere Gabriella Luccioli, la prima sezione civile della Suprema Corte ha ribaltato la decisione del tribunale per i minori di Catania che aveva opposto il suo no a Salvatore e Maria Concetta, rispettivamente classe '34 e '50, che volevano ufficializzare definitivamente con l'adozione il legame con una ragazza moscovita. Soddifazione e polemiche, dopo questa scelta. Ora, dice la vicepresidente del Senato e prima firmataria del ddl 1697 di modifica della disciplina delle adozioni Ersilia Salvato, il Parlamento segua la Corte.

IL SERVIZIO

A PAGINA 8

L'Espresso regala il 1° CD-Rom della Storia della Letteratura Straniera.



L'Espresso

VENERDÌ IN EDICOLA: "LA STORIA DELLA LETTERATURA INGLESE".

